

L'Araldo

dei Sacri Cuori

SETTEMBRE/OTTOBRE 2025



20 giugno 2025
Il Servo di Dio
Raffaele Mennella
è proclamato dalla Chiesa
VENERABILE



3-4	EDITORIALE <i>Raffaele Mennella: Un ragazzo che prese sul serio la vocazione battesimale</i>	
5-6	<i>Da dove nasce la comunità della Chiesa secondo il pensiero di San Gaetano Errico</i>	<i>S. Ecc.za Rev.ma Bruno Forte</i>
7-8	<i>I protagonisti della crisi globale Gaza, uno scenario che suscita indignazione mondiale</i>	<i>Mons. Doriano Vincenzo De Luca</i>
9-10	<i>Messa di ringraziamento per la Venerabilità di Raffaele Mennella</i>	<i>Caard. Don Mimmo Battaglia</i>
11-12	<i>La preghiera, fatica di ogni giorno</i>	<i>S. Ecc.za Rev.ma Vincenzo Pelvi</i>
13-14	<i>Un milione a una sola voce: Cristo è la nostra speranza</i>	<i>P. Luigi Toscano, m.ss.cc.</i>
15-16	<i>La prima scuola di santità frequentata dal Venerabile Raffaele Mennella</i>	<i>Dal libro "L'ultimo" di Ferruccio Ferrara</i>
17	<i>Secondigliano in festa</i>	<i>Luca Saulino</i>
18	DALLA COMUNITA' DI ROMA - STUDENTATO DI TEOLOGIA <i>Ordinazione sacerdotale di Albin Mathew e Ebinjohny</i>	
19	DALLA COMUNITA' DI CERIGNOLA - FOGGIA <i>Festa dei Sacri Cuori</i>	
20	DALLA PARROCCHIA SACRI CUORI - SECONDIGLIANO <i>GREC 2025: Un'estate di fede, gioia e comunità.</i>	
21	DALLA COMUNITÀ DEI SANTI COSMA E DAMIANO <i>Campo Estivo "Aprite Sesamo"</i>	
22	DALLA COMUNITÀ DI SHANTHI ASHRAM, SAGAR - INDIA <i>La morte del P. Tomy Joseph Ettiyil</i>	
23	DALLA COMUNITÀ DEL SANTUARIO - SECONDIGLIANO <i>Processione dell'Addolorata</i>	

L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

Direttore di Redazione:

P. Antonio Palmiero msscc

Comitato di Redazione:

P. Luigi Toscano msscc

Stefano Abbate

Marco Faccetta

Grafica e impaginazione:

Faccetta Group s.r.l.

Contatti:

info@apge.it

Sede redazione:

Casa Madre - Via Dante, 2/b

80144 Napoli - Tel. 081.7372575

ANNO 103 - N°4
SETTEMBRE - OTTOBRE 2025

RAFFAELE MENNELLA

Un ragazzo che prese sul serio la vocazione battesimale

La via della santità è stata sempre difficile in ogni tempo, come sono state sempre difficili le cose belle e buone, che meritano di essere conquistate con lenta e perseverante fatica. Non per nulla Gesù ha detto che la via della salvezza è stretta, non si cammina comodamente, ma in compenso, ci dà la sicurezza di dirigere i nostri passi verso la vera gioia e la vera pace. I santi sono gli uomini più attuali della Chiesa, anche se la loro vita è distante da noi nel tempo e appartiene a un modo di concepire e vivere la vita che il progresso materiale fatalmente modifica. L'anima non vive di progresso, vive di Dio, che è immutabile. La più sottile tentazione contro la vocazione alla santità è la falsa idea che essa sia fatta di cose straordinarie, mirabolanti o di miracoli a ogni passo, mentre la santità è fatta soltanto di fedeltà eroica e di perseveranza nella lotta contro tutto ciò che in noi e fuori di noi mette a repentaglio l'incolumità e la ricchezza dello spirito.

Il nostro Venerabile Mennella è una figurina quasi di scorcio. Un modestissimo operaio, che obbedisce alla vocazione divina e vi rimane fedele con una puntigliosità, che viene la voglia di definire artigianale, fatta d'infinta pazienza e di applicazione costante, quasi testarda. La sorpresa della vita del Mennella non viene dalla singolarità degli eventi, ma dal fatto che egli è in tutto o in parte uno di noi, soltanto che ha preso sul serio la grazia ricevuta nel battesimo e la sua particolare vocazione alla vita consacrata tra i Missionari dei Sacri Cuori.

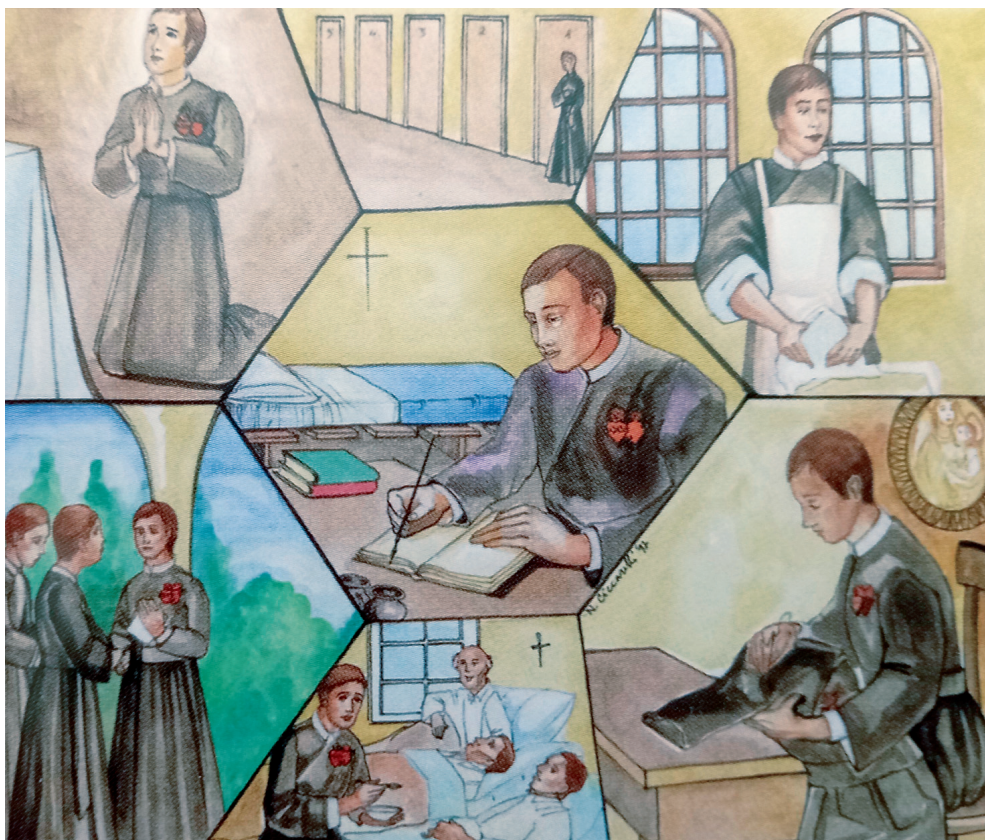
Quanto poi abbia influito su di lui la figura del parroco mons. Pasquale Brancaccio, lo dice la sua vita. Infatti, don Pasquale era un sacerdote che "amava il silenzio, il nascondimento e non voleva che si facesse rumore attorno al suo nome e alla sua persona. Non si metteva mai innanzi, sebbene avesse molti meriti. Non faceva prevalere la sua opinione, sebbene fosse dotato di una non comune cultura. Si reputava sempre l'ultimo, sebbene avesse tante ragioni per essere tra i primi". Nella chiesa del Carmine don Pasquale divenne la prima guida spirituale di Raffaele Mennella. Perciò possiamo dire che il Mennella sia un erede di questa tradizione di santità che, nell'ambiente napoletano, ebbe numerosi e nobilissimi testimoni e questo aggiunge interesse per il nostro "santariello", che è una voce in un coro già nutrito.

Oggi si parla di influencer, speriamo che siano di più i giovani che si lascino attrarre dalla santità di Maria Coretti, Piergiorgio Frassati, Carlo Acutis, Raffaele Mennella. Tra tanto materialismo non manchino i santi nei quali rispecchiarsi per riscoprire che la vita è un dono meraviglioso di Dio e che a Lui deve ritornare non avvilito, non profanato, ma accortamente trafficato, come dice il Vangelo. Il Mennella è un giovane, direi, che "ad litteram" ha praticato quello che Papa Leone XIV ha detto ai giovani nella GMG 2025: "Carissimi giovani, la nostra speranza è Gesù. Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia sempre, coltivandola con la preghiera, l'adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente,

la carità generosa, come ci hanno insegnato i beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, che presto saranno proclamati Santi. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo”.

Ora che è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù del Servo di Dio Raffaele Mennella, chiedo a tutti di conoscere e far conoscere la vita di questo giovane religioso, morto all'età di 21 anni, di visitare la sua tomba, che è nel Santuario diocesano dell'Addolorata e della Misericordia in Secondigliano. Se dovessimo riassumere la vita del Mennella, potremmo dire che egli è uno di noi, con una nota distintiva: essere straordinario nell'ordinario. La sua “piccola via” conferma che la santità non richiede gesti eclatanti, ma che si prenda sul serio la grazia battesimale.

Postulazione



Da dove nasce la comunità della chiesa secondo il pensiero di San Gaetano Errico

"Lui stesso, l'Altissimo la fondò" (Salmo 86,5)

La Chiesa nasce dall'iniziativa dell'amore trinitario di Dio: è Dio che ci ha amato per primo. Nessuno di noi è un caso, un numero nella storia della salvezza, per ciascuno di noi c'è un'iniziativa tenerissima.

La Chiesa nasce dall'opera e dall'iniziativa della Trinità santissima, da questo cuore traboccante d'amore, che è il cuore trinitario, si riversa nella storia.

Cito due testimonianze: la prima è un'espressione che Gaetano Errico utilizza, affermando che, quando il Signore Dio parla, parla per operare, non per assordire ed è per questo che "Egli si è compiaciuto di parlare alla creatura più vile della terra". Era lui stesso che si presentava così! Questa espressione dice che per Gaetano Errico Dio è un Dio tenero, un Dio che non vuole schiacciare l'uomo, un Dio che prende l'iniziativa dell'amore per venire verso l'uomo, anzi per scegliere i più poveri, i più piccoli dei suoi figli, delle sue creature. E ancora questa profonda convinzione egli esprime nelle Regole della nascente Congregazione, proprio all'inizio: "Quest'amore di Dio, di cui il Cuore di Cristo è l'immagine, è il simbolo, è lo strumento e veicolo, è l'anima e la sorgente della Congregazione".

Egli stesso dice: "Mentre pregavo, il Sacramentato Signore mi manifestò che questa Congregazione da istituirsi doveva essere istituita all'amore dei Cuori sacratissimi e amatissimi di Gesù e di Maria". Dunque, anche la

Congregazione è un'iniziativa di Dio e questa convinzione profonda non è mai venuta meno nell'opera di Gaetano Errico.

Ecco, allora, il primo fondamentale punto, che è carico di significato anche per la nostra vita. Per Gaetano Errico, come per il Concilio Vaticano II, la Chiesa non nasce da noi, la Chiesa è un'opera meravigliosa di Dio. La Chiesa è il frutto dell'iniziativa trinitaria: "Ipse fundavit eam Altissimus". È dall'alto, come cantiamo ogni giorno nel Benedictus, è "oriens ex alto", è nascente dall'alto che viene il movimento della vita di Dio che dà origine alla Chiesa. Due sono le conseguenze che Gaetano Errico ha tratto da questa convinzione profonda per la sua vita. La prima conseguenza è questa: se la Chiesa, se l'opera di Dio nasce dall'alto, allora la Chiesa non s'inventa, non si produce, non si fabbrica con le nostre mani, la Chiesa si costruisce con uno spirito di accoglienza e di rendimento di grazie. Gaetano Errico ha avuto profondamente la convinzione che è necessario avere sempre una dimensione contemplativa della vita, è necessario essere uomini e donne che fanno spazio nel silenzio dell'adorazione, della lode, della preghiera all'opera di Dio. Allora noi possiamo essere sicuri che il nostro cuore riposa nell'accoglienza dell'iniziativa del cuore di Dio. Don Gaetano scrive: "Io vivo sicuro che la volontà di Dio vuole un'opera più grande, che è l'opera della fondazione



della Congregazione”.

Ma da dove egli trae questa sicurezza? La ricava dopo un ritiro spirituale, dopo ore passate in preghiera, dopo aver messo prima le lettere che scrive ai piedi del Crocifisso. Dunque è chiarissima nella vita di Gaetano Errico la convinzione che senza uno spazio di ascolto, di silenzio, di ringraziamento non si fa strada all'opera di Dio. Dove non c'è gratitudine, il dono è perduto! Com'è bello questo!

Noi non sappiamo rendere grazie a Dio e per questo che molte volte, non sapendo dare spazio a Dio, nella nostra vita non ci sono la sua gioia e la sua pace.

*Sua Ecc.za Rev.ma Bruno Forte,
Arcivescovo metropolitano di Chieti - Vasto*

Da una conferenza del 29 ottobre 1982

I protagonisti della crisi globale

Gaza, uno scenario che suscita indignazione mondiale

Le dinamiche internazionali di questo periodo storico sono dominate da due figure che perseguono obiettivi ben definiti: da un lato Netanyahu, determinato a eliminare Hamas e a prendere il controllo della Striscia di Gaza; dall'altro Putin, intenzionato a inglobare l'Ucraina nella propria sfera d'influenza. Entrambi mostrano una ferrea determinazione nel portare avanti i loro piani.

È significativo notare come questi due leader condividano il sostegno di Trump, presidente degli Stati Uniti che non ha mai nascosto i rapporti di amicizia con entrambi e che sembra avallare, seppur in modi differenti, le loro strategie controverse.

La situazione in Palestina si aggrava quotidianamente con la devastazione sistematica di Gaza, uno scenario che suscita indignazione mondiale. Questo conflitto affonda le sue radici in questioni storiche complesse e non si può ignorare che la miccia di questa escalation sia stata accesa deliberatamente da Hamas quasi due anni fa.

Hamas, movimento chiaramente terroristico, ha recentemente dichiarato di non avere maggiore interesse per il destino degli ostaggi rispetto a quello mostrato dal leader israeliano. Questa affermazione rivela una verità amara: così come Hamas non ha mai davvero protetto i palestinesi in fuga, ora l'esercito israeliano concentra i suoi sforzi esclusivamente sui militanti ancora attivi nei rifugi sotterranei della città devastata, anche a costo di causare sofferenze a un'intera popolazione. In questo contesto diventa sempre più complesso distinguere chi

effettivamente non supporti Hamas, organizzazione che continua a manipolare e terrorizzare la popolazione in una sinistra alleanza involontaria con le stesse azioni israeliane.

I tentativi di negoziazione, sistematicamente sabotati da entrambe le fazioni, sono serviti solo come copertura per perseguire i rispettivi obiettivi. Ciò che risulta particolarmente allarmante è la spietatezza con cui procede l'occupazione, generando devastazione, carestia e morte senza limitazioni, nemmeno di fronte ai più piccoli. A questa brutalità corrisponde l'indifferenza e la complice ostinazione dei terroristi che rifiutano ogni compromesso.

La situazione nel secondo teatro bellico non è migliore: siamo ormai oltre i 1300 giorni di violenze, oppressione, distruzione e morti, senza alcuna prospettiva immediata di tregua. Al contrario, lo "zar" prolunga deliberatamente il conflitto, probabilmente per garantire la propria sopravvivenza politica, seguendo l'esempio del leader di Tel Aviv. Il suo progetto non può arrestarsi, come dimostra chiaramente attraverso provocazioni simboliche con droni per testare le reazioni Nato, mentre il suo portavoce Peskov dichiara apertamente di considerarsi in guerra con l'alleanza atlantica.

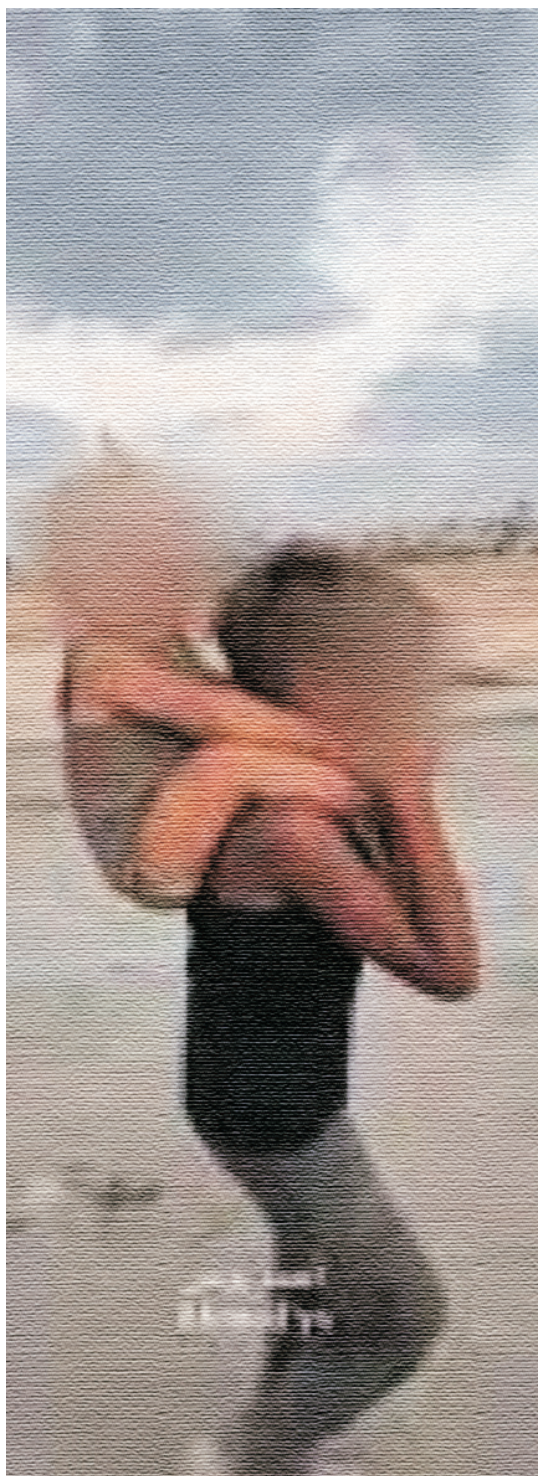
Il potere di Trump sembra dissolversi di fronte alla determinazione del suo alleato, spingendolo indirettamente verso soluzioni estreme. Le richieste di Zelensky per accordi chiari e vincolanti da parte di Europa e Stati

Uniti sulla sicurezza futura dell'Ucraina prima di qualsiasi negoziato potrebbero trovare parziale risposta dagli europei, ma difficilmente da chi ha dimostrato di non volersi opporre all'aggressore.

Venti di conflitto attraversano l'Europa e il dibattito è ormai generale. Esiste il pericolo concreto che si diffonda la convinzione che, con queste tensioni crescenti, la guerra - già in atto a frammenti - diventi quasi inevitabile per tutti. Su questa ondata di preoccupazioni, anche il nostro ministro della Difesa ha lasciato intendere che l'Italia non sarebbe preparata ad affrontare tale eventualità: non è chiaro se si tratti di un avvertimento o di una provocazione. Tuttavia, la guerra non è intrinsecamente inevitabile. È possibile e doveroso evitarla, sempre e con ogni mezzo. Sfortunatamente, la realtà dimostra che non è stato fatto dove era possibile, e ora diventa sempre più arduo fermarsi e fare un passo indietro. Un elemento che complica ulteriormente questo intricato scenario internazionale è la crisi evidente delle democrazie. Anche Israele è una democrazia, eppure versa in una crisi profondissima. La stessa madre delle democrazie, gli Stati Uniti, vede drammaticamente eroso un patrimonio costruito nel corso dei secoli. Le nostre grandi democrazie europee storiche - da quella francese a quella britannica, da quella tedesca (meno antica) ad altre dell'Est europeo in bilico tra democrazia e autocrazia - attraversano tutte crisi diverse per forma, intensità e condizioni. Dobbiamo riconoscere che anche la grande famiglia democratica dell'Unione Europea si trova in difficoltà.

Questa crisi interpella tutti e richiede risposte concrete: sono proprio le democrazie che devono assumersi maggiori responsabilità per sanare le divisioni e risolvere i conflitti.

Mons. Dorian Vincenzo De Luca



Messa di ringraziamento per la Venerabilità di Raffaele Mennella

Omelia del Cardinale Mimmo Battaglia



*Il Cardinale Domenico Battaglia,
Arcivescovo metropolitano di Napoli*

Carissimi fratelli e carissime sorelle, un figlio della nostra amata terra, il Servo di Dio Raffaele Mennella, è proclamato dalla Chiesa Venerabile. Perché questo riconoscimento? Perché un giovane di un altro secolo può essere esempio di virtù cristiane in questo momento storico? Se leggiamo la sua brevissima storia (1877-1898) appena 21 anni, ci accorgiamo di come il Signore si fa presente nella vita dei piccoli, in coloro che si fanno piccoli per entrare nel regno dei Padre. Innanzitutto un ragazzo che per motivi di famiglia lascia di proseguire la scuola per entrare nel mondo del lavoro. Un ragazzo a bottega dei Corallari di Torre del Greco. Allora, come oggi, la povertà spinge molti ragazzi e ragazze a lasciare la scuola per entrare nel mondo del lavoro sottopagati, senza garanzie di sicurezza e senza tutele giuridiche. Raffaele rappresenta proprio questo mondo in cui i talenti di tanti giovani sono spezzati, perché la nostra società non riconosce quei diritti

elementari, perché un ragazzo possa sognare il proprio futuro. Che cosa lo fa essere segno di modernità, se non la capacità di voler uscire dalla sua condizione per poter sognare alla grande? La sua forza sta nell'affidarsi continuamente a nostro Signore, perché il suo desiderio è quello di servirlo negli ultimi, nei poveri. Lo studio è l'arma per sconfiggere l'ignoranza, vero flagello, voluto da chi ha potere e vuole sottomettere gli altri. La cultura libera e forma le menti. Di questo ne era convinto anche Raffaele, che, grazie a sacerdoti in gamba Luigi e Vincenzo Maglione, riprende gli studi e si incammina nella vita religiosa. Da questo primo fatto mi vengono spontanee delle domande: cosa ci insegna Raffaele oggi? Quale responsabilità abbiamo nei riguardi dei più giovani? E quanti ragazzi conosciamo che abbandonano la scuola? Che cosa facciamo per loro? Da tempo sto insistendo sul Patto Educativo tra le varie istituzioni come una risposta adeguata alle situazioni dei nostri giovani. Un patto che possa aiutarli a far crescere i loro sogni di futuro che spesso noi adulti spezziamo. Un altro aspetto mi sembra interessante. Questo giovane vive a Torre del Greco e per la sua vocazione viene accolto a Secondigliano. Questo giovane è figlio delle nostre periferie dal Sud al Nord di Napoli. Papa Francesco, di venerata memoria, ci ricorda che le periferie esistenziali insistono in territori ben descrivibili, dove il degrado delle strutture e quello morale la fanno da padrone. La sua famiglia, come tante presenti a Secondigliano, vive in estrema povertà. Queste persone nascondono il proprio disagio sociale, perché sono dignitose. Non possiamo togliere a loro la dignità

CARD. MIMMO BATTAGLIA



umana. La Chiesa, come il Buon Samaritano, salvaguarda la dignità dell'uomo e della donna. Il Samaritano si china su chi è stato lasciato mezzo morto sulla strada, non volge lo sguardo altrove. Anche noi oggi non possiamo far finta di non vedere chi sta in difficoltà economica, chi non riesce a cercare lavoro e si arrangia a costo della propria vita. I giornali sono pieni di fatti di cronaca, in cui dei lavoratori anche e soprattutto giovani non si ritirano più a casa. Escono per portare il pane in famiglia e nel lavoro trovano la morte.

Le periferie non possono essere considerate dei ghetti, luoghi della miseria. Anzi l'esempio di Raffaele ci insegna che dalle lontane periferie, da ciò che consideriamo scarto, il Signore fa nascere qualcosa di straordinario. Ci mostra l'arroganza dei grandi, innalzando la piccolezza degli umili e dei poveri. Il nuovo cantico è quello che un giorno elevò la giovane Maria di Nazareth che mostrò al mondo come Dio opera meraviglie in coloro che si affidano al Signore. I piccoli, coloro che ancora una volta coltivano l'umiltà, sono graditi a Dio. Sono quelli che fanno la vera storia, la storia dei santi, non i potenti, non quelli che vendono le armi, ma quelli che forgiano gli aratri per coltivare la terra, quelli che amano l'umanità e la sostengono con tutto se stessi. Raffaele ci insegna a considerare importante il nostro territorio, anche quando gli mancano le forze. Negli ultimi mesi della sua vita volle tornare a Torre del Greco perché potesse ristabilirsi dalla grave tubercolosi. Volle vivere insieme ai suoi, sperimentando sempre l'abbandono in Dio. Viviamo anche noi il desiderio di essere testimoni credibili di Cristo nei nostri quartieri? Abbiamo a cuore le potenzialità che vi sono, coltivando quelle virtù che rendono l'uomo e la donna artefici di grandi cambiamenti? Siamo responsabili della salute pubblica o anche noi ci disinteressiamo di come si vive a Secondigliano o a Torre del Greco?

Continua



LA PREGHIERA, FATICA DI OGNI GIORNO

La preghiera, fatica di ogni giorno ci fa pellegrini di speranza. Questo motto dell'anno giubilare ci interpella sul nostro modo di pregare e su come il nostro cammino di discepoli di Emmaus viene accompagnato da un viandante misterioso, che scopriamo essere il Risorto. Gesù nella sua Pasqua è la grazia di Dio che abbiamo ricevuto e viene comunicata nell'Eucaristia, nella celebrazione dei Sacramenti oltre che nella meditazione della Parola.

L'anima che sente la presenza del Signore è in un primo tempo come percossa e quasi oppressa dal mistero di Dio. Avverte un brivido di paura, di santo timore, che attraversa la sua sensibilità. Ma, immergendosi nel silenzio, pensando meglio al Signore e vedendo che tutto è bontà sua, si orienta a un rapporto confidenziale di amore, percependo un certo affetto. Pregando, si ha il coraggio di fidarsi e affidarsi, allargando il cuore e abbandonandosi a un sentimento profondo di fiducia.

Come presbitero mi chiedo come parlare a Dio della mia vita? Nel dialogo non potrebbero sembrare banali le mie riflessioni? Tali domande non sono negative, anzi aprono al fascino divino che parte da Lui.

La preghiera, colloquio con Dio, è discorso a Dio; è rivolgergli la parola, percependo la sua vicinanza. Se la presenza non parte da Lui e si irradia su di me, non è preghiera. Ma se mi sforzo, anche senza voglia, a mettermi alla presenza del Signore, è già una buona preghiera. Il dare tu... e ripeterlo continuamente, cercare di definire il volto di Dio e non riuscire... percepire il suo bene: questa è la preghiera. In Lui viviamo, ci muoviamo, esistiamo (Atti 17,28). Come faccio ad essere consapevole della preghiera? Penso alla sensazione di silenzio, in cui Dio si fa sentire e non c'è più bisogno di parlare, perché ci raggiunge quell'intima ebbrezza dello Spirito, che ci aiuta a percepire di essere ben voluti dal Signore. Ciò indica che siamo

Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo info@apge.it e noi provvederemo a spedirgliela.

innamorati di lui.

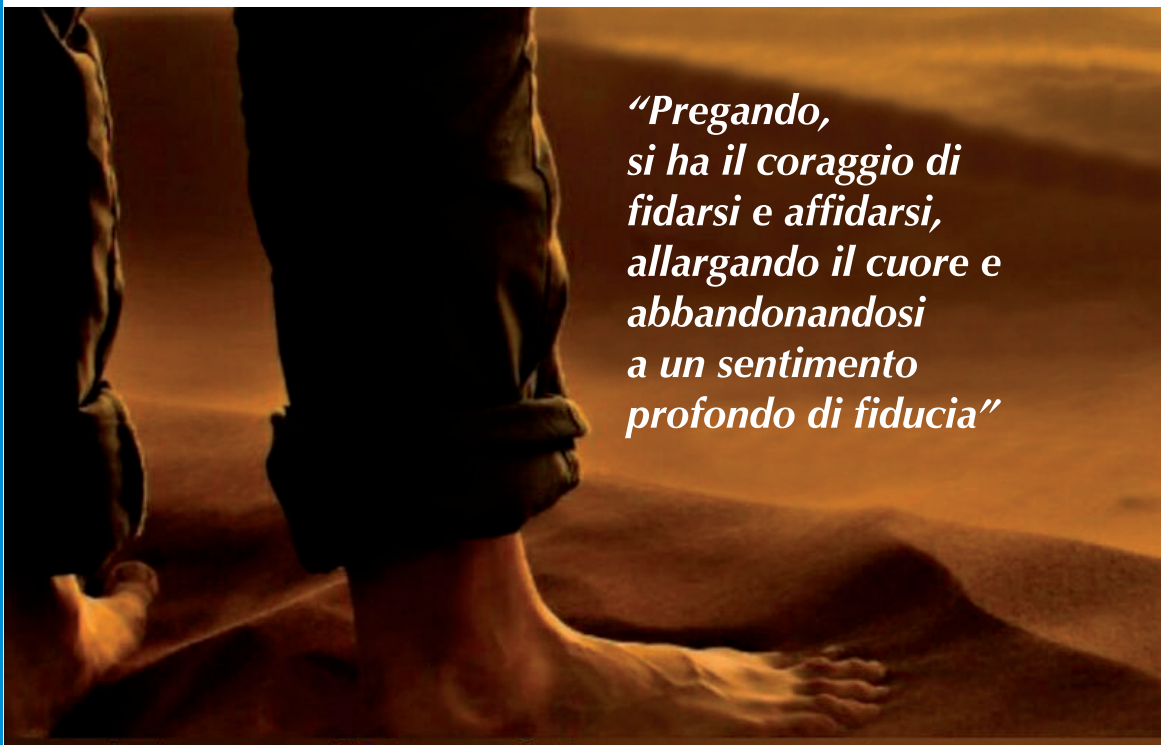
Nella preghiera inizia, così, la decisione di evitare ogni distrazione e allontanarsi dal peccato. Non tutto riusciamo a spiegare, perché è il Signore che parla e che, pur sembrando assente, rende intensa la sua presenza, contagiando un grande senso di umiltà: come ardisco parlare al mio Signore (Gen 18,7)?

Quando prego, però, devo assumere un contegno rispondente alla presenza di Dio, perché la preghiera impegna anche l'esterno. Una qualsiasi posizione meno che composta, meno che dignitosa, esclude la preghiera fatta bene. Ambiente, pensieri, gesti profani allontanano dalla preghiera.

Anche l'atteggiamento esteriore, infatti, esige una certa compostezza propria del senso filiale che si esprime nel rapporto tra Dio e l'uomo. E ciò aiuta anche a portare nella preghiera la propria esperienza, il proprio linguaggio, la propria poesia, le gioie e i dolori. Il Signore legge il cuore. Di qui il desiderio profondo di cercare e trovare Dio nella sua bontà, nel suo mistero, nella sua vita intima.

Questa ricerca la trovo nella mia preghiera e nella celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti?

S. Ecc.za Rev.ma Vincenzo Pelvi

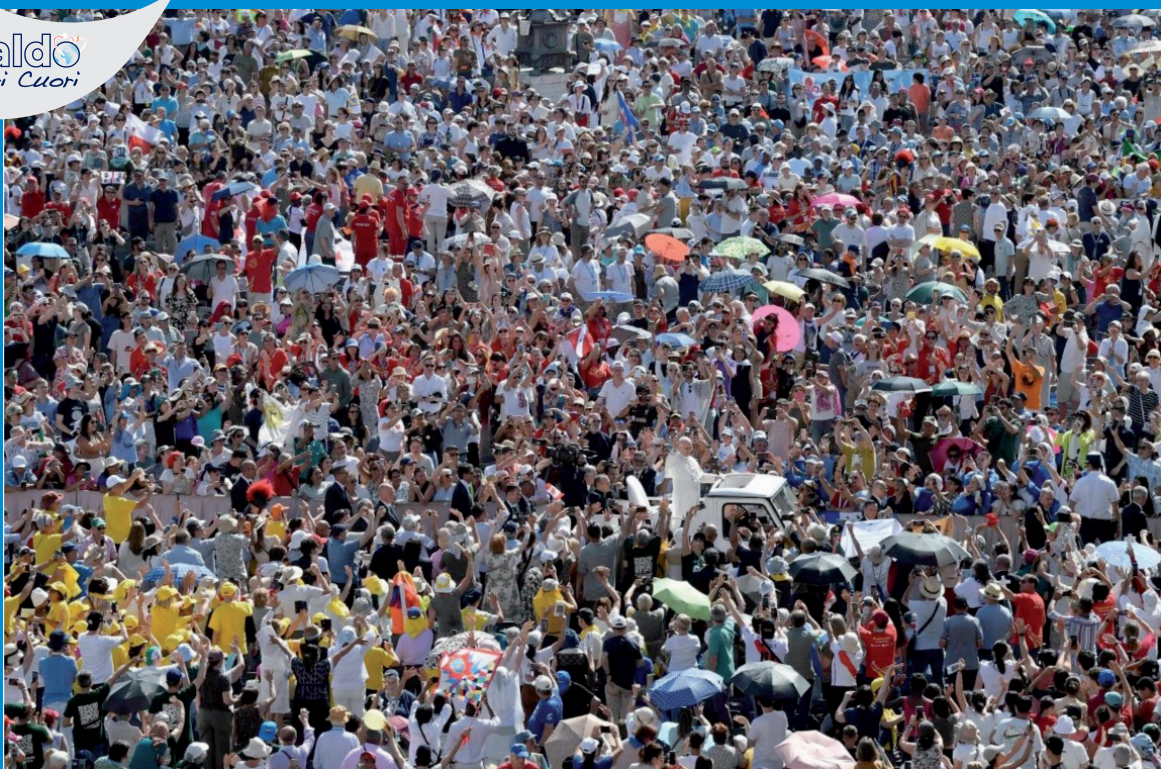


***“Pregando,
si ha il coraggio di
fidarsi e affidarsi,
allargando il cuore e
abbandonandosi
a un sentimento
profondo di fiducia”***

Un milione a una sola voce: Cristo è la nostra speranza

Quella spianata di un milione e più di giovani era per sé un messaggio, un grido di speranza che arrivava agli estremi confini della terra: "Carissimi, non temete, Cristo è la nostra speranza e la nostra salvezza". Quell'uomo vestito di bianco fra mille colori si staccava chiaramente, ricordando la figura di Gesù, circondato sempre da tanta folla o in compagnia di viandanti, spiegando loro le Scritture e infondendo nei loro cuori speranza al posto della delusione per quanto era accaduto a Gerusalemme. Anche questi giovani avevano fatto tanto cammino, portandosi dentro tanti interrogativi, pensando ai focolai di guerra, alle distruzioni, ai morti e ai bambini ammazzati, mentre sognavano il loro futuro. Un luccichio di speranza resisteva benché tutti i venti contrari. Infatti, erano lì a sentire quella voce e quelle parole, dette più con il cuore che con le labbra. Mano mano il cuore si riscaldava e la nebbia si dissipava, il sole tornava a risplendere. In quel chiarore avanzava la speranza in un mondo migliore e l'uno comunicava all'altro i suoi sentimenti, come i discepoli di Emmaus, che dicevano l'uno all'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la strada, quando ci spiegava le Scritture?" (Lc.24,32). Poi l'uomo vestito di bianco, il Papa, s'inginocchiò, indicando la Persona, dalla quale tutto proviene, come dice sant'Agostino: "Mi chiamasti e il tuo grido sfondò la mia sordità, balenasti e il tuo splendore dissipò la mia cecità, diffondesti la tua fragranza e respirai verso di te, mi toccasti e arsi dal desiderio della tua pace". (Confessioni). Allora tutti s'inginocchiarono e il silenzio regnava,

non erano più le labbra a parlare, ma il cuore, che ora era uno solo, ardente dello stesso amore e pronto a rispondere: "Sì, manda noi". Ed Egli, fiducioso, parlando al cuore, rispose: "Andate e dite ai miei fratelli che io sono risorto e vivo". Pronti così, un milione di nuovi apostoli volevano invadere un mondo addormentato, per svegliarlo e convincerlo che la pienezza dell'esistenza non dipende da ciò che si accumula, si consuma e si compra, ma dalla capacità di alzare gli occhi in alto e scoprire che tutto può servire a unirli a Dio e ai fratelli e a far crescere sentimenti di tenerezza, bontà, perdono e pace. I giovani, guardando in alto, hanno capito che nessuna realtà terrena può dare "il di più" che il cuore desidera, nessuna bevanda di questo mondo può estinguere la sete grande e bruciante che sentono dentro. Infatti, mentre lo sentivano parlare, ogni dubbio svaniva, ogni domanda aveva la sua risposta, dove prima c'era nebbia ora albeggiava, annunciando il sole che arrivava. Infatti, inginocchiati davanti a Lui, sentivano dentro una voglia matta di spalancare il loro cuore, perché lo riempisse di Lui, l'unico Signore. Ai suoi piedi hanno capito, alzando gli occhi, quali sono le cose che possono renderli felici; hanno sentito nascere dentro "sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità" (Col. 3,12), di perdono e di pace. L'incontro con Cristo ha fatto sembrare possibile ciò che prima pensavano impossibile. Toccante, poi, quel "Carissimi giovani". Quante volte l'avevano sentito, ma mai come quella volta gli era entrato nel cuore. Non si sentivano più un numero, ma una persona cara a



Qualcuno che si dichiarava: “Mi siete cari”. Allora uno, mille, un milione non contavano più perché ciascuno si sentiva di appartenere a Lui, pronto per Lui anche a dare la vita. Al termine, Papa Leone XIV, come un padre buono che ci tiene per i suoi figli, fece un accorato invito: rimanete sempre uniti a Lui, rimanete nella sua amicizia, coltivate questo rapporto con la preghiera, con l’adorazione, con la comunione eucaristica, la confessione frequente, la carità operosa, aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate, non accontentatevi del meno, cercate sempre il più. Preghiamo che i giovani accolgano l’invito e non se ne dimentichino e auguriamoci che il seme messo nel terreno dell’umanità in questi giorni del giubileo porti frutti abbondanti con la mediazione dei due santi giovani: Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, ai quali vorrei aggiungere anche il nostro giovane Venerabile Raffaele Mennella dei Missionari dei Sacri Cuori, il cui decreto di venerabilità è stato pubblicato il 20 giugno 2025.

P. Luigi Toscano, m.ss.cc.

**Ogni lunedì celebriamo una santa messa in suffragio di tutti
i defunti iscritti dai loro parenti
ALLA PIA OPERA SUFFRAGIO PERPETUO SAN GAETANO ERICO.
Aggiungi anche il tuo caro defunto, inviando la tua offerta.**

Per informazioni

Scrivere a: info@apge.it

Telefonare a: 081.7372575 o 3383640009

c/c postale: 10700805 (causale: suffragio perpetuo)



La prima scuola di santità frequentata dal Venerabile Raffaele Mennella

Il Signore spesso consente che alcuni Santi si manifestino per rendergli gloria e che altri rientrino in Lui, senza lasciare traccia di memoria umana. Ma per le formatrici dei Santi, per le madri dei Santi, che sono spesso più sante delle loro creature, esige un nascondimento assoluto, lo stesso nascondimento della Vergine Maria. Elisabetta così salutò la Vergine: "Benedetta tu fra le donne" (Lc.1,42), cioè benedetta Tu, per eccellenza, fra tutte le donne che devono considerarsi benedette. E non sono da considerarsi prime, fra queste ultime, le madri dei santi, coloro che si sono fatte docili strumenti della Grazia, formando, perfezionando, elevando le loro creature sino ai vertici dell'eroismo cristiano? Forse la terrena madre benedetta non si fa simile alla più Benedetta tra le madri, rinnovando l'opera mistica di Maria nella sconosciuta Nazareth?

Maria fu madre di Cristo non solo perché Gli diede un corpo e il sangue, non solo perché lo nutrì di se stessa, ma ancora perché donò alla sua natura umana pensieri, parole, affetti, esempi, che furono gradevoli all'Eterno Genitore. Così si dica di tutte le creature sconosciute che dopo una vita eroica scompaiono nell'amore geloso di Dio! Inutile, dunque, chiedersi chi fu Annunziata Manguso, madre del bimbo Raffaele. Poté essere analfabeta, come tutte le modestissime casalinghe di quel tempo, poté avere un corredo molto modesto di nozioni sulla dottrina cristiana, poté conoscere in modo frammentario il Vangelo, ma

indubbiamente ebbe da Dio doni singolari che resero santamente operante la sua maternità. Ecco cosa depose Raffaella Mazza al processo canonico: "La madre del Servo di Dio era una santa donna, si comunicava tutti i giorni, recitava il santo rosario, spesso soleva raccogliere persone del vicinato, recitando con loro la preghiera della Madonna. Vissuto in tale ambiente il Servo di Dio, non desta meraviglia ch'egli crescesse di giorno in giorno nel santo timor di Dio e nelle virtù cristiane".

La fede che Raffaele dimostrò quando giunse alla giovinezza, ha le sue radici nella fanciullezza, che mai si scompagnò dalla guida materna. E come Annunziata Manguso frequentava devotamente la chiesa, vivendo colà ore di preghiera così è da pensare del piccolo, seduto accanto a lei, con il volto soffuso di stupore, innanzi a Gesù sacramentato. Lunghi silenzi della mamma e lunghi silenzi del bimbo. La mamma che così insegnava al figlio la preghiera mentale e il piccolo che imparava da lei a elevare la sua anima candida al Signore. E si può ben pensare che anche la speranza sia stata appresa dal fanciullo così.

Giornate tristi ve ne saranno state nella casa del pescatore Antonino Mennella, giornate di pesca magra o assente, di cucina spenta, di desco asciutto, di pane duro, ma vedere nella mamma una volontà costantemente inclinata a confidare nel buon Dio sempre misericordioso e ascoltare da lei parole di abbandono alla Provvidenza, che a

RAFFAELE MENNELLA





Mamma Annunziata Manguso

nessuno nega conforto quaggiù e il premio lassù, dovevano essere per Raffaele un insegnamento trascinate. Così, senza avvedersene, il fanciullo poneva la sua vita sul filo della speranza e avanzava, giorno dopo giorno, verso il Signore. Quale fosse la fede di Annunziata possiamo saperlo da quando, davanti alla salma del figlio, a chi le diceva: "Come mai hai perso questo tesoro di figlio e non piangi?", ella rispondeva: "Come posso piangere, se mio figlio è già in paradiso!".

Dal libro "L'ultimo" di Ferruccio Ferrara

Messa di ringraziamento per la venerabilità di Raffaele Mennella

Nella cornice del Santuario dell'Addolorata e della Divina Misericordia di Secondigliano, la comunità ecclesiale si è raccolta attorno al cardinale don Mimmo Battaglia, arcivescovo di Napoli, per una celebrazione eucaristica di ringraziamento per il riconoscimento della venerabilità di Raffaele Mennella, giovane religioso dei Missionari dei Sacri Cuori, nato a Torre del Greco e vissuto tra il 1877 e il 1898. La liturgia ha visto la partecipazione di Mons. Michele Autuoro, vescovo ausiliare di Napoli, del Superiore generale della

Congregazione, P. Sebastian Dias, del rettore del Santuario, P. Vincenzo D'Antico, di numerosi religiosi provenienti anche da altre comunità, del decano mons. Dorian Vincenzo De Luca e delle autorità civili, tra cui il sindaco di Torre del Greco con il gonfalone cittadino. La presenza di tanti fedeli ha reso la celebrazione un momento di comunione e di gratitudine. Nell'omelia, il cardinale Battaglia ha tratteggiato la figura del Mennella, come un dono per la Chiesa e per i giovani di oggi: "La forza di questo ragazzo stava nell'affidarsi continuamente al

Signore. Il suo desiderio era servire Gesù, servendo gli ultimi e i poveri". Il porporato ha evidenziato l'intensità della spiritualità mariana del giovane missionario, la sua capacità di vivere i sentimenti di Cristo, il suo amore per la cultura e lo studio come strumenti di liberazione. "Lo studio è l'arma che sconfigge l'ignoranza – ha affermato – perché la cultura rende liberi e forma le coscienze." Con accenti forti, il Card. Battaglia ha rivolto un appello alla comunità cristiana e alla società civile: "Le periferie non sono ghetti né luoghi da abbandonare. Proprio da ciò che il mondo considera scarto Dio fa germogliare vita nuova. Ogni giovane ha diritto di sognare il proprio futuro. I talenti non vanno spezzati, ma accompagnati e sostenuti". Le parole del cardinale hanno assunto il tono di un vero manifesto educativo e pastorale,

che chiede a tutti – Chiesa, istituzioni, famiglie – di farsi carico dei ragazzi e delle loro fragilità, per non lasciare che la speranza venga tradita. Al termine della Messa, il cardinale Battaglia si è raccolto in preghiera sulla tomba del Venerabile Mennella, in un momento di silenzio e di commozione condivisa. La proclamazione della venerabilità di questo giovane missionario, vissuto nella semplicità e nella dedizione totale al Signore, è stata accolta come un segno di grazia. La sua breve vita continua a parlare oggi alla Chiesa e alle comunità, ricordando che la santità non è riservata a pochi, ma è chiamata universale, che si costruisce nell'amore quotidiano, nella fedeltà e nel servizio. Il coro delle suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato della comunità di Casoria (Napoli) ha allietato in modo magistrale l'intera liturgia eucaristica.

Luca Saulino



*Il Cardinale Battaglia davanti alla tomba
del Venerabile Raffaele Mennella*

Comunità di ROMA

Ordinazione sacerdotale di Albin Mathew e Ebinjohnny
Corrispondente P. Albin



“Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi” (Sal. 118,23). Con il cuore colmo di stupore e di gratitudine, riconosciamo che il dono del sacerdozio non è una nostra conquista, ma opera gratuita di Dio. Egli ci ha scelto, plasmato e consacrato al suo servizio. Oggi ci prostriamo davanti al Signore nel rendimento di grazie, poiché la sua misericordia ci ha innalzato e il suo amore ci ha affidato questa missione sacra per il suo popolo. L’11 agosto 2025, il Signore, nel suo amore infinito, ci ha donato il dono più prezioso della nostra vita: l’ordinazione sacerdotale. Esso rimarrà per sempre inciso nei nostri cuori, come un’unione d’amore con Dio e il suo popolo. Siamo stati ordinati nell’Arcidiocesi di Tallicherry da Sua Eccellenza, Mons. Mar Joseph Tamblani, Arcivescovo dell’Arcidiocesi di Tallicherry della Chiesa Siro-Malabarese in Kerala. È stato un momento di profonda grazia, reso ancora più significativo dalla presenza del nostro Padre Generale dei Missionari dei Sacri Cuori, Rev.mo P. Sebastian Dias e del nostro amato emerito Superiore Generale, Rev.mo P. Angelo Terracciano. Siamo stati inoltre benedetti dalla presenza fraterna del Superiore Regionale, Rev.mo P. Benny James, e del Superiore Delegato della Delegazione Tamil, Rev.do P. Arokia Raj. Il loro incoraggiamento e la loro testimonianza di dedizione ci hanno profondamente ispirati in questo giorno

sacro. Con cuore riconoscente, ci prostriamo davanti al Signore che ci ha chiamati, formati e affidati a questa missione d’amore. Esprimiamo la nostra più sincera gratitudine alla Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori, per la costante guida, il sostegno fraterno e lo spirito di comunione che abbiamo sperimentato lungo tutto il nostro cammino formativo. Siamo profondamente grati a tutti i nostri confratelli nel mondo, che ci sono stati vicini con le loro preghiere e il loro incoraggiamento. Eleviamo inoltre i nostri cuori con gratitudine alle nostre amate famiglie in India che, pur a volte lontane nella distanza, ci sono sempre state vicine con l’amore, il sacrificio e la preghiera. La loro fede e il loro esempio sono stati il fondamento sul quale è cresciuta la nostra vocazione. Quest’ordinazione non è solo nostra; è un dono affidatoci per il servizio del popolo di Dio. Vi chiediamo umilmente di accompagnarci con le vostre preghiere, affinché possiamo rimanere sempre fedeli a Cristo, il Buon Pastore, e alla missione che Egli ci ha affidato.



*A sinistra P. Ebin, a destra P. Albin,
missionari dei Sacri Cuori*



Tra i momenti più sentiti dalla Comunità di Cerignola (FG), la Festa dei Sacri Cuori ha rappresentato anche quest'anno un'occasione preziosa per ritrovarsi attorno alla spiritualità che anima la Parrocchia dei Padri Missionari, fondati da San Gaetano Errico. Un appuntamento che ha unito preghiera, riflessione, solidarietà e festa, coinvolgendo fedeli di tutte le età dal 27 giugno al 7 luglio. La preparazione spirituale ha avuto inizio con la Novena, scandita ogni sera dalla recita del Rosario e dalla Santa Messa. Nei giorni successivi si è celebrato il Triduo solenne (dal 3 al 5 luglio): giovedì 3, la Santa Messa è stata presieduta da Don Pasquale Cotugno, cui ha fatto seguito una partecipata conferenza sul tema "La Carità, porta della Speranza". Il dibattito ha offerto uno spunto profondo per riflettere su come l'amore concreto verso il prossimo apra le vie

della fiducia e del rinnovamento interiore. È proprio nella carità vissuta quotidianamente che il cristiano ritrova il senso del proprio cammino, diventando segno visibile della presenza di Dio nel mondo. Venerdì 4 è stato dedicato all'Adorazione Eucaristica e alla Liturgia Penitenziale, accompagnate da una raccolta di beni di prima necessità per le famiglie in difficoltà. Sabato 5, la Comunità ha accolto con emozione il novello sacerdote Fra Francesco Vilayil, che conosciamo benissimo, avendolo accolto con gioia pochi mesi fa in occasione della Missione cittadina, durante la quale ci ha lasciato parole intense e gesti di vicinanza autentica. La sua presenza - ha celebrato la Messa con l'affidamento ai Sacri Cuori di bambini e famiglie - ha reso la serata ancora più significativa, rinsaldando i legami spirituali con la nostra Parrocchia. La serata è proseguita con la tradizionale sagra nel cortile dell'Oratorio "San Gaetano Errico", allietata dall'intrattenimento musicale del gruppo "Amici della musica". Il culmine della celebrazione si è vissuto domenica 6 luglio, con le Messe mattutine e la solenne concelebrazione serale, presieduta da Mons. Vincenzo Dercole, Vicario generale della Diocesi di Cerignola - Ascoli S. Al termine, la processione ha attraversato le vie del quartiere, raccogliendo preghiere e testimonianze di fede da parte di tutta la comunità.

La festa si è conclusa lunedì 7 luglio, con il Rosario e la Messa di ringraziamento, come segno di gratitudine per i doni spirituali ricevuti. È doveroso, infine, ringraziare di cuore Padre Prakash per il prezioso ministero svolto nella nostra Parrocchia con dedizione, umiltà e spirito di servizio. Con affetto lo accompagniamo con la preghiera nel nuovo cammino che lo attende: da settembre, infatti, assumerà l'incarico di parroco del SS. Salvatore di Deliceto. Lo affidiamo con affetto ai SS. Cuori di Gesù e di Maria, perché lo custodiscano, lo guidino e lo sostengano sempre nel nuovo ministero che lo attende. Che il suo servizio a Deliceto sia fecondo di grazia e colmo di frutti spirituali. A lui il nostro augurio più sincero di ogni bene!

Comunità Parrocchia Sacri Cuori - Napoli



ITALIA

GREST 2025: Un'estate di fede, gioia e comunità.

Corrispondente: Luca Rosito

Dal 7 al 27 luglio si è svolto nella parrocchia Sacri Cuori il GREST "Apriti Sesamo", ispirato al Giubileo della Speranza. Tre settimane intense vissute tra giochi, laboratori, preghiera e momenti di forte condivisione. Oltre 72 bambini hanno partecipato ogni giorno, accompagnati da 50 giovani tra animatori, responsabili e volontari. Il cuore del GREST è stato Gesù: ogni giornata si apriva con la preghiera e si concludeva con un momento di riflessione o adorazione. Centrale è stato anche il coinvolgimento dei genitori, che hanno collaborato attivamente in cucina, nella pulizia e nella gestione degli spazi. Momento speciale è stata la gita a Castel Volturno (CE), dove bambini e famiglie hanno vissuto una giornata di fraternità tra piscina, giochi e condivisione. Il ritiro finale per le famiglie, culminato con la celebrazione della Messa e un discoforum, ha chiuso il campo con profonda emozione di tutti. Il GREST non è stato solo divertimento, ma vera esperienza ecclesiale. Un grazie speciale ai Padri Luigi Arena e Giuseppe Rinaldi, che ci hanno guidato spiritualmente in questo cammino. Ecco quanto ha testimoniato una mamma al termine dell'esperienza del Grest: "Vivere esperienze com'è successo ai Sacri Cuori durante questi anni ma soprattutto durante il Grest mette serenità e spensieratezza! Permettere ai miei figli di gioire per l'amore del Signore, ridere cantare e imparare è la sensazione più bella che posso vivere. Noi mamme di oggi che viviamo in una società difficile, dove purtroppo c'è tanto male, non possiamo che dire grazie a chi organizza e fa in modo di avere una comunità compatta! Soprattutto per questi figli che tanto amiamo. Saperli nella casa di Gesù e che stiano bene, è per noi genitori una grande felicità! Greta e Davide, i miei figli, non vedono l'ora di iniziare un nuovo percorso insieme.





"Apriti Sesamo: un'estate che ha spalancato i cuori" Ci sono esperienze che si consumano nel giro di pochi giorni, ma lasciano una traccia che continua a brillare nel tempo. È quello che è accaduto nella comunità dei Santi Cosma e Damiano di Secondigliano con il Campo Estivo "Apriti Sesamo", vissuto dal 29 giugno all'11 luglio. Dietro il titolo fiabesco si è nascosto molto più di un semplice invito al divertimento: è stata una porta spalancata a Dio, alla fraternità, scoprendo che la Chiesa è una casa in cui tutti hanno un posto. Le voci dei bambini, i colori dei laboratori, le sfide dei giochi a squadre e le corse sfrenate sotto il sole hanno raccontato, meglio di mille parole, la promessa del Salmo: "Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme" (Sal 133,1). Nella spontaneità dei piccoli, nella fantasia dei giovani animatori e nella dedizione dei volontari, si è rivelata una comunità viva, che sa camminare unita e che non teme di investire il meglio di sé per le nuove generazioni. «Per me è stato come avere ogni giorno una grande festa con tanti amici» – ha detto una bambina al termine del Grest. Un animatore, invece, ha raccontato: «Credevo di dover insegnare io qualcosa ai bambini, ma alla fine sono stati loro a insegnarmi cosa significa gioia vera». E un genitore ha confidato: «Ho visto mio figlio tornare a casa ogni sera con gli occhi pieni di luce: questa è la testimonianza più bella». Il campo estivo non è stato un riempitivo per il tempo libero estivo, ma un vero laboratorio di fede e di vita. Mentre i bambini imparavano a conoscersi giocando, hanno incontrato anche il volto di Gesù, scoprendo che la gioia più autentica nasce quando ci si sente amati e accolti. Gli animatori, da parte loro, hanno sperimentato quanto sia grande la responsabilità di essere testimoni, guide e fratelli maggiori per chi muove i primi passi nella vita e nella fede. San Paolo ricorda: "Voi siete corpo di Cristo e ciascuno, secondo la propria parte, sue membra" (1Cor 12,27). In queste giornate, quel corpo ha preso forma concreta: chi preparava, chi organizzava, chi animava, chi semplicemente offriva una mano invisibile. Tutti insieme, pietre vive di una Chiesa che non resta chiusa, ma apre spazi, crea legami, accende speranze. E il cammino non si ferma qui. La gioia di questa estate sarà riaccesa con una nuova giornata speciale: il 14 settembre 2025 ci sarà il "Grest Replay", un appuntamento che non sarà un semplice ricordo, ma una vera e propria festa della comunità con i bambini, per ritrovarsi, ringraziare insieme il Signore e custodire il dono di un'esperienza che ha spalancato cuori e generato vita nuova. Il "Sesamo" che si è aperto non è stato soltanto quello di un cancello o di un gioco, ma quello del cuore: porte spalancate all'amicizia, alla fede, alla certezza che con Gesù anche l'estate diventa Vangelo vissuto.

Comunita' di SHANTHI ASHRAM



La morte del P. Tomy Joseph Ettiyil

Corrispondente: P. Sebastian Diaz

Con profondo dolore vi comunico la triste notizia che il nostro amato confratello, P. Tomy Joseph Ettiyil, è ritornato alla Casa del Padre Celeste. Era nato il 20 ottobre 1971 da Joseph Ettiyil e Mariakutty, e battezzato il 27 ottobre 1971. Dopo aver completato gli studi presso la Scuola di San Sebastiano a Koodaranji, entrò a far parte dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, fondati da San Gaetano Errico. Il 3 luglio 1992 completò l'orientamento a T.C. Palya, Bengaluru, e frequentò il corso pre-universitario al St. Joseph's College di Bengaluru (1993-1995), conseguendo il B.A. nello stesso Istituto (1995-1998). Fece l'anno di noviziato presso lo Shanthi Ashram in Sagar (1998-1999) ed emise la prima professione religiosa il 16 maggio 1999.



P. Tomy Joseph Ettiyil
20 October 1974 + 13 June 2025

Proseguì poi gli studi di filosofia (1999-2001) e teologia (2001-2004) al Kristu Jyoti College in Bengaluru. Fece la sua professione perpetua il 18 marzo 2004 e fu ordinato diacono il 19 marzo 2004 da Mons. Ignatius Pinto, e sacerdote il 29 dicembre 2004 da Mons. Paul Chittilapilly.

Durante il suo ministero sacerdotale ricoprì diversi incarichi:

- Vice Rettore, Shanthi Ashram, Sagar (2005-2008; 2011-2014)
- Vice Rettore, Errico Bhavan, Kelakam (2008-2011)
- Rettore, Errico Bhavan, Kelakam (2014-2017)
- Vicario parrocchiale, Kanjur, Ernakulam (2017-2018)
- Vicario parrocchiale, Kudavachoor, Ernakulam (2018-2019)
- Parroco, Kuttippara Church, Ernakulam (2019-2021)
- Rettore, Shanthi Ashram, Sagar (dal 2021 fino alla sua morte).

Padre Tomy è stato una persona molto semplice, umile e obbediente dal primo giorno tra i Missionari dei Sacri Cuori fino alla sua prematura scomparsa, avvenuta a soli 51 anni. Ha superato le sfide e le difficoltà della vita con un duro lavoro calmo, risoluto e determinato, confidando in Dio che lo chiamava a servirLo. I Superiori, i confratelli e il popolo, tutti lo ammiravano per la sua semplicità, il duro lavoro e il fedele servizio a Dio, all'Istituto e alle persone cui era stato inviato. Le sue omelie, semplici e profonde, spesso s'ispiravano a Santa Teresa di Calcutta e a San Gaetano Errico. Era con tutti socievole, gentile e indulgente. Amava i lunghi viaggi in auto e lo sport. Mancherà a tutti, ma il suo ricordo di amico di tutti rimarrà per sempre nei nostri cuori. Dio gli conceda la corona dei giusti, la risurrezione della vita e la pace eterna!



SANTUARIO DELL'ADDOLORATA e DELLA MISERICORDIA

Processione dell'Addolorata

Domenica 14 settembre, in preparazione alla festa liturgica, ci è stata la tradizionale processione della Madonna Addolorata, partita dal Santuario dell'Addolorata e della Divina Misericordia. Il corteo, aperto dai sacerdoti della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori, è stato accompagnato dalla banda musicale. La statua, guidata dai portatori, ha attraversato diverse strade del quartiere e sostato in preghiera presso le parrocchie dei Sacri Cuori e di Santi Cosma e Damiano, scandendo momenti di raccoglimento e fede. Preghiere, canti e balconi addobbati hanno reso ancora più suggestivo il passaggio dell'effigie, segno di una tradizione che continua a unire generazioni e a custodire la memoria del quartiere. La giornata della festa dell'Addolorata si è aperta di primo mattino con il pellegrinaggio della parrocchia della Resurrezione del Rione Monterosa, del quartiere Scampia. I devoti e le devote, guidate dal loro Parroco don Francesco Minervino, hanno percorso la distanza insieme, camminando a piedi e pregando, quindi hanno celebrato la Santa Messa del mattino presso il santuario. Un momento di fede e comunità che contribuisce a rinsaldare il legame spirituale con la Madonna Addolorata, figura cara e venerata da generazioni di devoti. A mezzogiorno c'è stata la concelebrazione solenne della santa Messa, preceduta dalla supplica alla Madonna Addolorata e presieduta da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Lucio Lemmo. La chiesa era affollata. I fedeli di Secondigliano per la loro Madonna Addolorata sono pronti a tutto. Di sera c'è stata la celebrazione commemorativa della morte del Venerabile Servo di Dio Raffaele Mennella. La messa è stata celebrata dal P. Luigi Toscano, postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione, il quale ha messo in risalto del nuovo Venerabile la virtù dell'obbedienza e dell'osservanza della Regola, per la quale il Mennella diceva: "La mia gioia è morire martire dell'osservanza della Regola". Ha anche evidenziato il ruolo fondamentale avuto dalla mamma Annunziata nella sua formazione umana e cristiana e ha salutato i fedeli dicendo di considerare la virtù dell'obbedienza l'autostrada di Raffaele per il cielo.





**Associazione
Padre Gaetano Errico e.t.s.**

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli
Tel. 081.7372575 - 392.7747949
www.apge.it

Adozione a distanza

***1 Bambino delle nostre missioni
ringrazia i loro benefattori
e prega per loro***

ECCO TUTTI I MODI PER INVIARE LA TUA OFFERTA



Assegno non trasferibile

Intestato a:
Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.



Bonifico Postale

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583
beneficiario:
Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.



Bonifico Bancario

Intesa Sanpaolo,
IBAN: IT06 H030 6909 6061 0000 0110 250
beneficiario:
Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.



Conto Corrente Postale

c/c p. 78807583
Intestato a:
Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.



***Aiutaci con il tuo 5x1000
a tenere accesa la speranza in un futuro migliore
nei loro occhi e nei loro cuori***

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.

95077530632



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 103 N° 4 - SETTEMBRE - OTTOBRE 2025
Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli
C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP
Dir. Resp. P. Luigi Toscano - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77
Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI